



Cingolani e caro bollette “Patto europeo per il gas ora accordo con la Cina”

MARCO ZATTERIN

«Il costo dell'energia scenderà». Roberto Cingolani ne è convinto. In un'intervista a La Stampa il ministro della Transizione ecologica manifesta il suo ottimismo anche sull'esito della

Cop26: «Il meeting di Glasgow non fallirà, ma serve l'accordo con Cina e India». E aggiunge: «Lavoriamo per un'intesa europea su acquisti congiunti di gas». - P.10

Il ministro della Transizione ecologica: "Il costo dell'energia scenderà nel 2022. Il vertice di Glasgow non fallirà, ma non bastano Usa ed Europa"

Cingolani: “Patto Ue sugli acquisti di gas alla Cop26 serve l'accordo con Cina e India”

L'INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

Tecnico e ben disposto. Visto dov'è e come ci è arrivato, è normale che Roberto Cingolani pensi che se la caveranno, lui, l'Italia, l'Europa e magari, alla distanza, anche il Pianeta. Mentre il governo duella sulle pensioni, lui concede che sulle questioni meno tecniche «ci possono essere posizioni diverse nei partiti». Succede ovunque, è la sua posizione «laica». Eppure, si professa convinto che sulle transizioni ecologica, energetica e tecnologica - il consenso da noi sia pieno. «Ce la faremo perché non ci può essere un piano B», afferma il capo del Mite, riferendosi agli obiettivi climatici nazionali, ma anche a quelli della Cop26 che si sta per aprire a Glasgow. Una catastrofe? «Non sono pessimista», assicura, augurandosi di vedere fissato a un grado e mezzo l'aumento massimo della temperatura globale della Terra. Difficile certo. «Ma se fosse facile l'avremmo già fatto».

Ministro, martedì il Consiglio Ue sull'energia sul caro-bollette è andato male, no?

«Non è così. Si è parlato dell'immediato, del medio e lungo termine. E nell'immediato, l'Europa può far poco, era

naturale che si rimettesse alle misure e mix energetici nazionali. Francamente, era difficile aspettarsi di più per il quadriennio in corso. I tempi europei sono più lunghi».

Nel medio periodo?

«Credo che si troverà una sintesi, soprattutto perché ritengo che l'aumento dei costi sia passeggero. Non ci sarà un diverso mercato regolato, ma stocaggi collettivi e acquisti congiunti di grandi quantità. La maggioranza dei governi ritiene sia al momento la soluzione migliore, su base volontaria e temporanea. Ed è quanto suggerisce l'Italia. Ho fatto presente che così si abbassano i costi, così si consente di ordinare grandi quantità, dunque si spuntano buoni prezzi: razionalizziamo il trasporto, siamo in condizione di affrontare i picchi eventuali di consumi. Invece di 27 piccoli, diventiamo un grande cliente continentale. Bisogna esser più ottimisti».

Non è un negoziato semplice.
«È una operazione colossale, non si può fare in tre settimane e non avrà effetti sulla bolletta di dicembre».

L'Ue sta per dire che anche il nucleare va considerato «pulito».

«L'Europa non ha voce sul mix energetico dei singoli Paesi. Può però escludere una tecnologia dalla tassonomia, caso in cui essa non potrà essere appli-

cata. Gli Stati devono tenerne conto. Si fa una analisi di natura tecnica di tutto, incluso il nucleare. L'approccio è laico. Se la tassonomia lo consente, ogni Stato può fare le proprie scelte. Anche il nucleare, certo di nuova generazione e non vecchio, sia chiaro».

Vuol dire che l'Italia potrebbe tornare al nucleare?

«L'Europa dice cosa si può fare e cosa no. Poi ognuno decide come. Mi sembra un approccio trasparente che non dovrebbe generare alcun malinteso».

Nell'attesa dei tempi europei, che facciamo per la nostra bolletta?

«Il governo ha varato azioni contingenti per mitigare gli effetti degli aumenti nell'ambito dei margini di bilancio. Interventi di emergenza per fasce basse Isee e Pmi. Ora ci sono due fattori da valutare, a cominciare dalla possibilità di computare diversamente i costi degli oneri in bolletta. Lo stiamo studiando col Tesoro».

Il secondo?

«È un momento di accelerazione dei prezzi. È probabile che nel primo quarto, con l'avvio anche di Nord Stream, si stabilizzeranno. Gli analisti si aspettano un ridimensionamento dei listini. Lo sostengono anche Paesi del Nord Europa. Per questo non vogliono misure complesse come lo stoccaggio».

E lei, che dice?

«Credo che il prezzo del gas scenderà dopo il primo trimestre 2022, ma non sappiamo a che livello. Nel frattempo, il governo farà ogni azione strutturale possibile».

Cosa suggerisce?

«Ho delle idee. Ma dirle equivarrebbe a una dichiarazione dal valore anche politico. Preferisco non farlo. Sono un tecnico e il momento è delicato. Faremo il possibile nelle prossime settimane».

Intanto non si può fare a meno del gas.

«Sì. È il vettore della transizione».

Per quanto tempo ancora?

«Dipende da quanto saremo bravi con le rinnovabili. Cinque anni, dieci, quindici? Meglio prima che dopo, ma dipende dai nostri investimenti e dalla nostra volontà. Il gas è energia primaria ma è anche uno stabilizzatore. Il solare di notte va sostituito sino a che non saremo a posto con gli accumulatori. Oggi non ne esistono di grande capacità e c'è ancora molto sviluppo da fare».

Cinque o quindici anni?

«Non credo che nei prossimi 5 anni riusciremo a liberarci del gas. Per questo dico che lo stoccaggio europeo, volontario e transitorio, può essere utile. Fare il massimo e monitorarlo in tempo reale, pronti a cambiare».



Avete messo due miliardi l'anno per mitigare gli aumenti. Bastano?

«Non ho la palla di vetro. È qualcosa che si può usare per casi più gravi e delicati e per le categorie più disagiate. Spero di sì. La crescita economica è forte, sono fondi di protezione. Accompagneranno la ripresa. La vedo positivamente, ma non nascondo che c'è tanto da lavorare».

Bruxelles indaga sul rischio manipolazione prezzi. Ce n'è stata?

«Non ho visto criticità. I mercati sono nervosi ed è comprensibile nella fase di cambiamento. Le economie che hanno puntato sul fossile devono cambiare strategia».

Ci fidiamo dei russi?

«Vogliono essere sicuri che non gli crolli l'impianto dell'economia del gas in un attimo. Prendo atto di quello che ha detto la Commissione Ue. I russi hanno mantenuto impegni contrattuali, anche se non hanno soddisfatto richieste extra».

Passeremo il Natale al freddo?

«Stiamo emergendo come primi della classe. Abbiamo diversificato le forniture, compriamo da cinque Paesi. Le riserve sono all'85 per cento. Dal 2000 a oggi abbiamo ridotto a un quarto la nostra produzione di gas aumentano le importazioni: tenendo fermi i consumi, potremmo aumentarla per compensare l'export ed essere meno dipendenti. Non vedo problemi, se non in caso di glaciazione».

Dove mettiamo le rinnovabili in Italia?

«Dobbiamo combattere il "nimby": tutti vogliono la transizione ma non a casa loro. La dobbiamo fare, ognuno deve accettare la sua porzione di rinnovabili. Avremo un tavolo aperto con le Regioni per vedere dove. C'è la possibilità repowering, centrali esistenti che rendiamo più efficienti. Il solare che può essere trasformato. Siti da pianificare con le autorità locali. Centrali eoliche, onshore e off. Un menu c'è. Dobbiamo impiantare 8 gigawatt l'anno».

Con l'aria che tira, sarà dura.

«Non si può farne a meno. Oltretutto, abbiamo impegni con l'Ue».

L'Onu dice che siamo lontani dai due gradi massimi di aumento della temperatura globale.

«È così. Siamo fuori traiettoria. Al Cop26 dobbiamo portarci tutti dietro. Non a due, ma un grado e mezzo. Sembra poco ma è una differenza colossale. Non bastano Europa e Usa. Occorrono Paesi immensi quali Cina, India e Russia, che reclamano spazio di crescita, ma anche di mitigare le emissioni. Ora parliamo di 5 miliardi di persone sul globo che consumano troppo, ma ce ne sono tre che non hanno accesso all'acqua e al gas per cucinare. È necessario anche portare l'energia. Questo è l'impegno di Cop. Servono cento miliardi dei Paesi ricchi per i paesi vulnerabili, come starter per i fondi dei privati. Per arrivare al famoso obiettivo di mille miliardi».

Che vorrebbe a Glasgow?

«Un accordo per un grado e mezzo di aumento massimo della temperatura e i 100 miliardi».

Facile che non succeda, lo sa?

«È una settimana importante. Non sarei così pessimista. A Napoli, al G20 ambiente, hanno capito che la sfida è anche la loro. Magari non a cento. Ma ci avvicineremo molto».

Intanto il governo sulle pensioni ha avuto la sua prima risa. Finita la luna di miele?

«Sulla transazione ecologica, energetica e digitale siamo tutti d'accordo. Sono questioni non procrastinabili. Non può essere questo un argomento divisivo. Parlo con commissioni e parlamento, li ascolto e mi pare che al di là delle differenze minime su certi provvedimenti, c'è un accordo completo. La politica è fatta anche di altro e mi rendo conto che su certe questioni meno tecniche ci possano essere delle posizioni diverse nei partiti. È chiaro che ci sono delle difficoltà, ma in tutto il mondo è così».

A proposito di duelli: lei denuncia 40 progetti di cantieri bloccati per vincoli paesaggistici.

«Ne abbiamo dibattuto con Franceschini. Si tratta di vecchi impianti, da circa 3 gigawatt di potenza in cui la valutazione di impatto ambientale è positiva e quella paesaggistica negativa. In condizioni normali si tratta ministero con ministero. Adesso occorre essere più efficienti. Abbiamo fretta e troveremo una via d'uscita. In caso di ritardo, c'è il decreto

semplificazioni, con i poteri sostitutivi dello Stato che subentra quando ci sono ritardi. Credele: non c'è un problema politico sull'ambiente». —

Data: 28.10.2021 Pag.: 1,10,11
Size: 1086 cm2 AVE: € 295392.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



ANSA / MATTEO BAZZI

Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica

”

L'Europa deve puntare ad acquisti e stoccaggi congiunti di energia: così diventiamo un grande cliente continentale

Le economie che hanno puntato sul fossile devono cambiare strategia. In 5 anni non credo ci libereremo del gas

L'approccio sul nucleare di nuova generazione è laico. La Ue deve indicare cosa si può fare, poi decidano gli Stati

Alla Conferenza sul clima mi aspetto un accordo per un grado e mezzo di aumento massimo della temperatura mondiale

LA STAMPA

Data: 28.10.2021 Pag.: 1,10,11
Size: 1086 cm2 AVE: € 295392.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



Il fumo dalle ciminiere di una centrale elettrica a carbone nella città di Datong, nella provincia dello Shanxi nella Cina settentrionale

JIA ZHENG - IMAGINECHINA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile